



*CONSORZIO DI RICERCA PER L'INNOVAZIONE
TECNOLOGICA, SICILIA TRASPORTI NAVALI,
COMMERCIALI E DA DIPORTO S.C. A R.L.*

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

**AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 8
GIUGNO 2001, N. 231**

Approvato dal Consiglio di Amministrazione del
"Consorzio di ricerca per l'innovazione tecnologica, Sicilia trasporti
Navali, Commerciali e da Diporto S.c. a r.l."
in data 09/03/2021 - REV1

Sommario

PREMESSA	3
1 FATTISPECIE DI REATO INDIVIDUATE DAL DECRETO E DALLE SUCCESSIVE MODIFICHE	3
2 IL CONSORZIO DI RICERCA PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA, SICILIA TRASPORTI NAVALI, COMMERCIALI E DA DIPORTO SOCIETÀ CONSORTILE A RESPONSABILITÀ LIMITATA: LA SOCIETÀ	9
3 ADOZIONE E FINALITÀ DEL MODELLO DEL CONSORZIO DI RICERCA PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA, SICILIA TRASPORTI NAVALI, COMMERCIALI E DA DIPORTO S.C. A R.L.	11
4 STRUTTURA DEL MODELLO	12
5 MODIFICHE ED AGGIORNAMENTI DEL MODELLO DEL CONSORZIO DI RICERCA PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA, SICILIA TRASPORTI NAVALI, COMMERCIALI E DA DIPORTO S.C. A R.L.	12
1 ANALISI DEI RISCHI E SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO	14
1.1 AMBIENTE DI CONTROLLO:	15
1.2 VALUTAZIONE DEI RISCHI (<i>RISK ASSESSMENT</i>):	15
1.3 ATTIVITÀ DI CONTROLLO:	15
1.4 INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE:	15
1.5 MONITORAGGIO:	15
2 L'ORGANISMO DI VIGILANZA DEL CONSORZIO DI RICERCA PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA, SICILIA TRASPORTI NAVALI, COMMERCIALI E DA DIPORTO S.C. A R.L.	17
2.1 CONVOCAZIONE E SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ	17
2.2 FUNZIONI, E POTERI DELL'ORGANO DI GESTIONE COME ORGANISMO DI VIGILANZA	17
2.3 FLUSSI INFORMATIVI	17
2.3.1 FLUSSI INFORMATIVI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA VERSO IL VERTICE SOCIETARIO	17
2.3.2 FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA	18
2.4 RACCOLTA E CONSERVAZIONE DELLE INFORMAZIONI	18
3 DESTINATARI DEL MODELLO 231	19
3.1 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E COMUNICAZIONE	19
3.2 COMUNICAZIONE MEDIANTE STRUMENTI INFORMATICI	19
3.3 COMUNICAZIONE A TERZI E AL MERCATO	19

<u>4</u>	<u>FUNZIONE DEL SISTEMA DISCIPLINARE</u>	<u>20</u>
4.1	VIOLAZIONE DEL MODELLO 231	20
4.2	MISURE NEI CONFRONTI DEI DIPENDENTI	21
4.3	MISURE NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI	21
4.6.	MISURE NEI CONFRONTI DEL COLLEGIO SINDACALE	21
<u>5</u>	<u>STRUTTURA DEI PRESIDI DI CONTROLLO</u>	<u>22</u>
5.1	ATTIVITÀ SENSIBILI E STANDARD DI CONTROLLO SPECIFICI	23
<u>6</u>	<u>PREMESSA</u>	<u>24</u>
6.1	CRITERI DI PREDISPOSIZIONE DEL PROGRAMMA DI RECEPIMENTO	24
<u>1</u>	<u>ANALISI DEL RISCHIO CONNESSO AI REATI PREVISTI DAL MODELLO 231</u>	<u>25</u>
	<u>GESTIONE AZIENDALE ORDINARIA</u>	<u>37</u>
	<u>PREDISPOSIZIONE DI PROGETTI DI RICERCA</u>	<u>40</u>
	<u>GESTIONE DI PROGETTI – ACQUISTO DI BENI E SERVIZI</u>	<u>46</u>
	<u>GESTIONE DI PROGETTI - RENDICONTAZIONE</u>	<u>50</u>
	<u>GESTIONE DI PROGETTO - VERIFICHE DI ENTI PA E CONTATTI CON RAPPRESENTANTI PA</u>	<u>56</u>
	<u>PROVE DI PROTOTIPI E TEST IN MARE</u>	<u>58</u>
	<u>FORMAZIONE E CONSULENZE – CONTRATTI E COLLABORAZIONI CON ENTI ESTERNI</u>	<u>62</u>
	<u>RAPPORTI COL PERSONALE COMPRESSE ASSUNZIONI</u>	<u>65</u>
	<u>PUBBLICITÀ DELL'ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO VERSO TERZI</u>	<u>67</u>

PARTE GENERALE

Premessa

Secondo la disciplina italiana della “*responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato*” contenuta nel decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231 (di seguito, “d.lgs. n. 231/2001”) gli enti associativi -tra cui le società di capitali - possono essere ritenuti responsabili, e di conseguenza sanzionati in via pecuniaria e/o interdittiva, in relazione a taluni reati commessi o tentati -in Italia o all'estero - nell'interesse o a vantaggio delle società:

- da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'ente stesso (c.d. soggetti in posizione apicale o “apicali”);
- da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti succitati (c.d. soggetti sottoposti all'altrui direzione).

1 Fattispecie di reato individuate dal Decreto e dalle successive modifiche

La responsabilità amministrativa dell'ente sorge esclusivamente per i reati espressamente richiamati dal D. Lgs. 231/2001, c.d. reati presupposto. Non può quindi essere riconosciuta una responsabilità in capo all'ente per qualsiasi reato commesso nell'ambito delle attività, da questo svolte, bensì esclusivamente per un numero chiuso di reati selezionati dal legislatore ed espressamente indicati dal Decreto.

L'introduzione di un numero chiuso di reati è dovuta all'intento del legislatore di punire l'ente esclusivamente per i reati commessi nell'ambito delle attività svolte e che pertanto non derivano da scelte o da interessi della persona fisica che li commette.

Le categorie di reati previste dal decreto sono molto varie, alcune sono tipiche ed esclusive dell'attività d'impresa altre attengono quelle delle organizzazioni criminali.

Il catalogo reati previsti dal Decreto è stato notevolmente ampliato rispetto all'enumerazione originaria. Sono infatti intervenute, nel corso degli anni, molteplici integrazioni sino all'aggiornamento del D.Lgs n 75/2020.

Alla data di entrata in vigore del sopracitato Decreto, i reati presupposto appartengono alle categorie di seguito indicate:

- Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o dell'Unione europea per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture (art.24):
 - Malversazione a danno dello Stato, di un altro ente pubblico o dell'Unione europea (art. 316-bis c.p.)
 - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)
 - Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)
 - Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o della Comunità Europea (art.640 com. 2, n.1, c.p.)
 - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)
 - Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)

- Delitti informatici e trattamento illecito dei dati (art. 24-bis):
 - Falsità in un documento informatico (art. 491-bis c.p.)
 - Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)
 - Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)
 - Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.)
 - Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.)
 - Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.)
 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)
 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)
 - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.)
 - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.)
 - Frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.)
 - Danni al perimetro nazionale di sicurezza cibernetica (art.1 L. 105/2019).
- Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter):
 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
 - Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.)
 - Scambio elettorale politico mafioso (art. 416 ter c.p.)
 - Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione (art. 630 c.p.)
 - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 9 ottobre 1990, n. 309)
 - Tutti i delitti sopracitati se commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. per agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo (L. 203/91) comportano una sanzione pecuniaria maggiore.
 - Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo (art. 407, co. 2, lett. a), numero 5), c.p.p.)
 - Reati transnazionali (art.10 L.146/2006).
- Peculato, Concussione induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio (art. 25)
 - Concussione (art. 317 c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
 - Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
 - Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.)
 - Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)
 - Abuso d'ufficio medesima sanzione quando offende gli interessi finanziari UE (art.323 c.p.)
 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);

- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater);
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.)
- Peculato, quando offende gli interessi finanziari della UE medesima sanzione (art. 314 primo comma c.p.)
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui, anche traffico d'influenze illecite (art. 346 bis c.p.) quando offende gli interessi finanziari della UE medesima sanzione (art. 316 c.p.).
- Reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25-bis):
 - Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.)
 - Alterazione di monete (art. 454 c.p.)
 - Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.)
 - Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.)
 - Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.)
 - Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.)
 - Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.)
 - Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.)
 - Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.).
- Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25-bis.1):
 - Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.)
 - Illecita concorrenza con minaccia o violenza" (art. 513-bis c.p.)
 - Frodi contro le industrie nazionali (art. 514)
 - Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)
 - Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)
 - Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.).
 - Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.):
 - Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.)
- Reati societari (art. 25-ter);
 - False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
 - False comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622)
 - Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.)
 - Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.)
 - Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)

- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)
- Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.) aggiunto dalla legge n. 262/2005]
- Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.).

Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.):

- Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635 bis c.c.)
- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)
- Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma 1 e 2, c.c.).

- Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25-quater):

- Associazioni sovversive (art. 270 c.p.)
- Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270 bis c.p.)
- Assistenza agli associati (art. 270 ter c.p.)
- Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quater c.p.)
- Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quinquies c.p.)
- Condotte con finalità di terrorismo (art. 270 sexies c.p.)
- Attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.)
- Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280 bis c.p.)
- Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289 bis c.p.)
- Istigazione a commettere alcuno dei delitti previsti dai Capi primo e secondo (art. 302 c.p.)
- Cospirazione politica mediante accordo (art. 304 c.p.)
- Cospirazione politica mediante associazione (art. 305 c.p.)
- Banda armata: formazione e partecipazione (art. 306 c.p.)
- Assistenza ai partecipi di cospirazione o di banda armata (art. 307 c.p.)
- Impossessamento, dirottamento e distruzione di un aereo (L. n. 342/1976, art. 1)
- Danneggiamento delle installazioni a terra (L. n. 342/1976, art. 2)
- Sanzioni (L. n. 422/1989, art. 3)
- Pentimento operoso (D.Lgs. n. 625/1979, art. 5)
- Convenzione di New York del 9 dicembre 1999 (art. 2).

- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25-quater.1):
 - Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis).

- Delitti contro la personalità individuale (art. 25-quinquies):
 - Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.)
 - Prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.)
 - Pornografia minorile (art. 600-ter c.p.)
 - Detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater)
 - Pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.) [aggiunto dall'art. 10, L. 6 febbraio 2006 n. 38]

- Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.)
 - Tratta di persone (art. 601 c.p.)
 - Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.)
 - Adescamento di minorenni (art. 609-undecies).
- Abusi di mercato (art. 25-sexies):
 - Abuso di informazioni privilegiate (art. 184 D. Lgs. n. 58/1998)
 - Manipolazione del mercato (art. 185 D. Lgs. n. 58/1998).
- Omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime, commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25-septies);
 - Omicidio colposo (art. 589 c.p.)
 - Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.).
- Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché Autoriciclaggio (art. 25-octies);
 - Ricettazione (art. 648 c.p.)
 - Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)
 - Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)
 - Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.).
- Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-novies);
 - Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, legge n.633/1941 comma 1 lett. a) bis)
 - Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, legge n.633/1941 comma 3)
 - Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis legge n.633/1941 comma 1)
 - Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis legge n.633/1941 comma 2)
 - Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di

qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171-ter legge n.633/1941)

- Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171-septies legge n.633/1941)

- Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171-octies legge n.633/1941).

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (art. 25-decies);

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.).

- Reati ambientali (art. 25-undecies)

- Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.)

- Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.)

- Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.)

- Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.)

- Circostanze aggravanti (art. 452-octies c.p.)

- Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.)

- Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.)

- Importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette (L. n.150/1992, art. 1, art. 2, art. 3-bis e art. 6)

- Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee; scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili (D. Lgs n.152/2006, art. 137)

- Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D. Lgs n.152/2006, art. 256)

- Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (D. Lgs n. 152/2006, art. 257)

- Traffico illecito di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, art. 259)

- Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D. Lgs n.152/2006, art. 258)

- Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, art. 260)

- False indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti; inserimento nel SISTRI di un certificato di analisi dei rifiuti falso; omissione o fraudolenta alterazione della copia cartacea della scheda SISTRI - area movimentazione nel trasporto di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, art. 260-bis)

- Sanzioni (D.Lgs. n. 152/2006, art. 279)

- Inquinamento doloso provocato da navi (D. Lgs. n.202/2007, art. 8)

- Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (L. n. 549/1993 art. 3).

- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25-duodecies)
 - Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12 bis, D.Lgs. n. 286/1998).
- Razzismo e Xenofobia (*Art. 25 terdecies*)
 - Art. 5 comma 2 della c.d. legge 20/11/2017 n. 167,

Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommesse e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art 25 quaterdecies)

Art. 1 e 4 della L.13 dicembre 1989 n. 401

Reati tributari (art.25 quinquiesdecies articolo aggiunto dalla L. n. 157/2019 e modificato dal D.Lgs. 75 /2020)

- Dichiarazione fraudolenta (art. 2 comma 1, art. 2 bis, art.3 D.Lgs 74/2000 novellato)
- Emissione di fatture per operazioni inesistenti (art. 8 comma 1, art. 8 comma 2 bis D.Lgs 74/2000 novellato)
- Occultamento o distruzione di elementi contabili (art. 10 D.Lgs 74/2000 novellato)
- Sottrazione fraudolenta al pagamento d'imposte (art. 11 D.Lgs 74/2000 novellato)
- Dichiarazione infedele (art. 4 D.Lgs 74/2000 novellato) (maggiorazione della sanzione se i reati sono commessi nell'ambito di sistemi transfrontalieri al fine di evadere IVA)
- Omessa dichiarazione (art.5 D.Lgs 74/2000 novellato) (maggiorazione della sanzione se i reati sono commessi nell'ambito di sistemi transfrontalieri al fine di evadere IVA)
- Indebita compensazione (art.10 quater D.Lgs 74/2000 novellato) (maggiorazione della sanzione se i reati sono commessi nell'ambito di sistemi transfrontalieri al fine di evadere IVA).

Contrabbando Art 25 sexdecies

- Reato di contrabbando (aggravamento art. 295 DPR 43/73).

L'elenco dei reati presupposto è suscettibile di essere **ulteriormente ampliato in futuro**.

Si osserva, fin da subito, che in ragione delle modalità di commissione di ciascun reato presupposto e delle attività tipiche svolte dalla Società, **non tutti i reati presupposto indicati dal Decreto sono rilevanti per Società**. Fin da ora si evidenzia che non si prenderanno in considerazione i reati relativi ai Delitti contro la personalità individuale, quelli relativi ai con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico e alla mutilazione di organi genitali femminili.

2 Il Consorzio di ricerca per l'innovazione tecnologica, Sicilia Trasporti Navali, Commerciali e da Diporto Società Consortile a responsabilità limitata: la Società

Il Consorzio di ricerca per l'innovazione tecnologica, Sicilia Trasporti Navali, Commerciali e da Diporto S.c. a r.l. (di seguito, anche la "Società", "Distretto" o "Consorzio", anche citato col nome di NAVTEC) è stato costituito il 9 aprile 2008 ed ha sede legale in Messina. Secondo l'art. 4 dello statuto, la società si propone senza scopo di lucro, di promuovere attività di ricerca e sviluppo e alta formazione nel settore dei trasporti navali, commerciali, da diporto e dell'economia del mare. In particolare la Società ha per oggetto sociale:

- promuovere, presentare e gestire progetti di ricerca e sviluppo volti alla crescita della competitività dell'industria siciliana, promuovendo al contempo lo sviluppo dei soci consorziati nonché la nascita e il consolidamento, sul territorio della Regione Sicilia, di imprese innovative, anche attraverso il trasferimento di conoscenze tecnologiche;
- realizzare interazioni e sinergie tra soggetti che svolgono attività di ricerca e le loro possibili applicazioni, rafforzando, in particolare, il collegamento tra le Università e i Centri di Ricerca operanti in Sicilia, da un lato, e il sistema imprenditoriale regionale, nazionale e internazionale dall'altro, anche attraverso l'offerta di servizi tecnici e di consulenza;
- provvedere alla formazione di personale di ricerca e innovazione altamente qualificato, anche attraverso la progettazione o realizzazione di prodotti, servizi e programmi di alta formazione, organizzare seminari, convegni ed altri eventi di creazione e divulgazione delle conoscenze, favorire il rientro di ricercatori oggi all'estero nonché valorizzare e mettere in rete il patrimonio di competenze, professionalità ed esperienze sviluppato dai Soci, fornendo ai ricercatori un efficace contesto operativo;
- coordinare iniziative e attività di Ricerca e Sviluppo industriale e di promozione della cultura tecnologica;
- sviluppare e mantenere i contatti con altri consorzi, associazioni ed Enti nazionali ed internazionali per la creazione di partenariati di tipo scientifico, tecnico e commerciale e per la promozione e la realizzazione di programmi e progetti comuni;
- fungere da centro di raccolta e diffusione di informazioni e proposte tecniche, nell'interesse dei Soci e dei potenziali utilizzatori, di prodotti e servizi;
- promuovere l'immagine dei Soci in ambito nazionale ed internazionale;
- partecipare a bandi, programmi e progetti di Ricerca e Sviluppo e alta formazione banditi da organismi locali, nazionali ed internazionali.

La Società potrà svolgere qualunque attività connessa e affine a quelle in precedenza elencate, ivi inclusa la realizzazione di strutture e infrastrutture di ricerca e di servizio, nonché compiere tutti gli atti e concludere le operazioni contrattuali di natura mobiliare, immobiliare, industriale e finanziaria necessarie e utili alla realizzazione degli scopi sociali e comunque sia indirettamente attinenti ai medesimi.

4. Per il conseguimento dell'oggetto sociale come sopra delineato, la Società potrà facilitare il credito ai Soci sui progetti finanziati in tutto o in parte da terzi, secondo modalità e limiti definiti da apposito regolamento interno o delibera del Consiglio di Amministrazione.

Nello svolgimento della propria attività, la Società avvarrà prioritariamente del personale e delle strutture di ricerca proprie o messe a disposizione dai Soci, sempre che l'offerta questa sia qualitativamente adeguata, disponibile nei tempi dovuti ed economicamente competitiva. Le condizioni e le modalità di utilizzo da parte della Società consortile di personale e risorse (know-how, tecnologie, laboratori, strutture e attrezzature di ricerca, ecc...) messe a disposizione dai soci, saranno disciplinate da appositi regolamenti interni o da specifica pattuizione.

La Società potrà svolgere qualunque attività connessa e affine a quelle in precedenza elencate, ivi inclusa la realizzazione di infrastrutture di ricerca e di servizio, nonché compiere tutti gli atti e concludere le operazioni contrattuali di natura mobiliare, immobiliare, industriale e finanziaria necessarie e utili alla realizzazione degli scopi sociali e comunque sia indirettamente attinenti ai medesimi.

La Società Consortile a responsabilità limitata è attualmente amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da 5 membri.

La Società è inoltre dotata di un Organo di Controllo composto da un Sindaco Unico in possesso dei requisiti di legge.

Attualmente l'azienda si compone di 2 dipendenti che svolgono funzioni amministrative e di assistenza tecnica. La dimensione aziendale prefigura il Consorzio pertanto come ente di piccole dimensioni.

3 Adozione e finalità del Modello del Consorzio di ricerca per l'innovazione tecnologica, Sicilia Trasporti Navali, Commerciali e da Diporto S.c. a r.l.

Il Modello predisposto dal Consorzio di ricerca per l'innovazione tecnologica, Sicilia Trasporti Navali, Commerciali e da Diporto S.c. a r.l. si fonda su procedure ed attività di controllo che nella sostanza:

- individuano le aree/i processi di possibile rischio nell'attività aziendale vale a dire quelle attività nel cui ambito si ritiene più alta la possibilità che siano commessi i reati, tenuto anche conto delle normative e disposizioni in materia di Società a Partecipazione Pubblica;
- definiscono un sistema normativo interno diretto a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai rischi/reati da prevenire tramite:
 - un Codice Etico, che fissa le linee di orientamento generali, e procedure formalizzate, tese a disciplinare in dettaglio le modalità operative nei settori "sensibili";
 - un sistema di deleghe di funzioni e di procure per la firma di atti aziendali che assicuri una chiara e trasparente rappresentazione del processo di formazione e di attuazione delle decisioni;
- determinano una struttura organizzativa coerente volta ad ispirare e controllare la correttezza dei comportamenti, garantendo una chiara ed organica attribuzione dei compiti, applicando una giusta segregazione delle funzioni, assicurando che gli assetti voluti della struttura organizzativa siano realmente attuati, e favorendo la pubblicazione e l'aggiornamento costante dell'organigramma aziendale;
- individuano i processi di gestione e controllo delle risorse finanziarie nelle attività a rischio e stabiliscono le procedure operative cui gli operatori dovranno attenersi nell'espletamento delle loro funzioni.
- attribuiscono all'OdV il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello e di proporre l'aggiornamento.

Pertanto il Modello si propone come finalità quelle di:

- ⇒ predisporre idonee iniziative di prevenzione e controllo finalizzate alla riduzione del rischio sia operativo che contabile, di commissione dei reati connessi all'attività aziendale con particolare riguardo alla riduzione di eventuali comportamenti illegali (per esempio l'implementazione del sistema di controllo qualità);
- ⇒ determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto della Società nelle "aree di attività a rischio", la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni, sul piano penale ed amministrativo, non solo nei propri confronti ma anche nei confronti dell'azienda;
- ⇒ informare tutti coloro che operano a qualsiasi titolo in nome, per conto o comunque nell'interesse della Società che la violazione delle prescrizioni contenute nel Modello comporterà l'applicazione di apposite sanzioni ovvero la risoluzione del rapporto contrattuale tramite la pubblicazione del codice disciplinare descritto successivamente;

⇒ ribadire che la Società non tollera comportamenti illeciti, di qualsiasi tipo ed indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto tali comportamenti (anche nel caso in cui la Società fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono comunque contrari ai principi etici cui la Società intende attenersi.

4 *Struttura del Modello*

L'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex d.lgs. n. 231 del 2001 della Società ("Modello 231"), la cui struttura è di seguito descritta, rappresenta l'approdo delle attività di progetto:

Parte generale

- Metodologia di analisi dei rischi (capitolo 1).
- Compiti dell'Organismo di Vigilanza (capitolo 2), con la nomina e l'attribuzione di funzioni e poteri nonché la definizione dei flussi informativi da e verso il medesimo.
- Destinatari ed estensione del Modello 231 (capitolo 3), con la individuazione dei destinatari del Modello 231, la definizione delle regole per l'estensione del Modello 231 alle società controllate e dei principi adottati per la comunicazione al personale e al mercato, ivi compresa l'adozione di clausole contrattuali nei rapporti con i terzi, nonché per la formazione mirata al personale.
- Struttura del sistema disciplinare (capitolo 4), con la definizione di sanzioni commisurate alla violazione e applicabili in caso di violazione del Modello 231.
- Presidi di controllo (capitolo 5), con l'individuazione degli standard generali di trasparenza e i processi di gestione delle provviste.
- Regole per l'aggiornamento del Modello 231 (capitolo 6), con la previsione del programma di recepimento delle innovazioni in occasione di novità legislative, di cambiamenti significativi della struttura organizzativa o dei settori di attività della Società, di significative violazioni del Modello 231 e/o esiti di verifiche sull'efficacia del medesimo o di esperienze di pubblico dominio del settore.

Allegato A

- Matrice di valutazione del rischio, documento che associa le attività aziendali allo specifico reato e ne quantifica il rischio e le successive azioni che l'azienda intende intraprendere nell'adozione del modello 231.

5 *Modifiche ed aggiornamenti del Modello del Consorzio di ricerca per l'innovazione tecnologica, Sicilia Trasporti Navali, Commerciali e da Diporto S.c. a r.l.*

Il Modello deve sempre essere tempestivamente modificato o integrato con delibera del Consiglio di Amministrazione, anche su proposta di segnalazioni dei singoli membri dell'Organo Dirigente, quando:

- siano intervenute violazioni o elusioni delle prescrizioni in esso contenute, che ne abbiano dimostrato l'inefficacia o l'incoerenza ai fini della prevenzione dei Reati;
- siano intervenuti mutamenti significativi nel quadro normativo, nell'organizzazione o nell'attività della Società.

L'Organismo di Vigilanza, in ogni caso, deve prontamente segnalare al Consiglio di Amministrazione, eventuali episodi che evidenziano la necessità di modificare o di

aggiornare il Modello. Il Consiglio di Amministrazione, in tal caso, deve adottare le delibere di sua competenza.

Le modifiche delle procedure aziendali necessarie per l'attuazione del Modello vengono effettuate in accordo alle delibere di Consiglio approvate in materia.

CAPITOLO 1

METODOLOGIA DI ANALISI DEI RISCHI

1 *Analisi dei rischi e sistema di controllo interno*

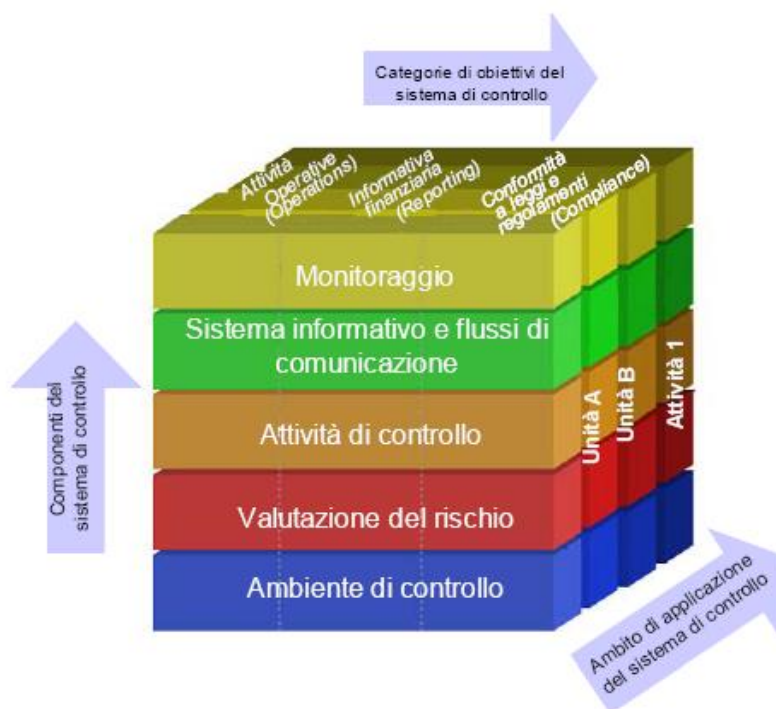
La individuazione delle attività aziendali rilevanti ove può essere presente il rischio di commissione dei reati previsti dal d.lgs. n. 231 del 2001 (di seguito “Attività Sensibili”) è il risultato dell’attività di analisi dei processi aziendali.

La matrice delle attività aziendali e dei relativi rischi è riportata nell’Allegato I. La matrice prende in considerazione le modalità operative e gestionali esistenti nonché gli elementi di controllo già presenti. Sono identificate le aree di miglioramento e il documento di riferimento all’interno del quale inserire procedure e azioni per limitare il rischio al di sotto del limite considerato minimo accettabile.

Secondo il documento emanato dal *Committee of Sponsoring Organizations* (CoSO) sotto il titolo di *Internal Control-Integrated Framework (CoSolC-IF)*¹, il sistema di controllo interno può essere definito come un insieme di meccanismi, procedure e strumenti predisposti dalla direzione per assicurare il conseguimento degli obiettivi di efficienza delle operazioni aziendali, affidabilità delle informazioni finanziarie, rispetto delle leggi e dei regolamenti e salvaguardia dei beni aziendali.

Le componenti del sistema di controllo interno, sulla base del CoSO Report, *Internal Control – Integrated Framework*, sono:

¹ *Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission (1992), internal control-integrated framework, AICPA, www.coso.org*.



1.1 Ambiente di controllo:

Riflette gli atteggiamenti e le azioni del “Top Management” con riferimento al controllo interno all’interno dell’organizzazione. L’ambiente di controllo include i seguenti elementi:

- integrità e valori etici;
- filosofia e stile gestionale del *Management*;
- struttura organizzativa;
- attribuzione di autorità e responsabilità;
- politiche e pratiche del personale;
- competenze del personale.

1.2 Valutazione dei rischi (*Risk Assessment*):

Definizione di processi di identificazione e gestione dei rischi più rilevanti che potrebbero compromettere il raggiungimento degli obiettivi aziendali.

1.3 Attività di controllo:

Definizione di normative aziendali che assicurino una gestione strutturata dei rischi e dei processi aziendali e che consentano il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

1.4 Informazione e comunicazione:

Definizione di un sistema informativo (sistema informatico, flusso di *reporting*, sistema di indicatori per processo/attività) che permetta sia ai vertici della società che al personale operativo di effettuare i compiti a loro assegnati.

1.5 Monitoraggio:

È il processo che verifica nel tempo la qualità e i risultati dei controlli interni. Le componenti succitate del sistema di controllo interno sono prese a riferimento per l’analisi del rischio di commissione dei reati previsti dal d.lgs. n. 231 del 2001.

In particolare l’attività di analisi (i) è focalizzata sugli aspetti di disegno dell’ambiente di controllo, con la rilevazione delle fattispecie di attività sensibili e -

previa analisi dell'effettiva applicabilità- la verifica del rispetto degli standard previsti per ciascuna fattispecie, (ii) è integrata nell'aggiornamento complessivo della mappa dei rischi trasversale delle strutture della Società.

Obiettivo dell'attività è assicurare il mantenimento e l'aggiornamento del sistema di identificazione, mappatura e classificazione delle aree di rischio ai fini delle attività di vigilanza.

CAPITOLO 2

COMPITI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

2 *L'Organismo di Vigilanza del Consorzio di ricerca per l'innovazione tecnologica, Sicilia Trasporti Navali, Commerciali e da Diporto S.c. a r.l.*

L'art. 6 del D. Lgs. N. 231/2001, facendo dipendere l'esclusione della responsabilità diretta dell'ente dall'adozione e dalla efficace attuazione di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire la realizzazione degli illeciti penali considerati da tale normativa, ha previsto l'istituzione di un Organismo di Vigilanza esterno all'ente, cui è assegnato specificamente il "compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello organizzativo e di curare il relativo aggiornamento".

Il Consiglio di Amministrazione della Società ha valutato i rischi contenuti all'interno della analisi delle attività aziendali e ha ritenuto opportuno affidare tale compito ad un organismo esterno per garantire maggiore indipendenza e autonomia decisionale.

2.1 Convocazione e svolgimento delle attività

Il Consiglio si riunisce almeno una volta ogni sei mesi per le attività specifiche di controllo relative proprie dell'Organismo di Vigilanza.

Di ogni riunione deve essere redatto apposito verbale che deve essere sottoscritto da tutti i membri intervenuti.

2.2 Funzioni, e poteri dell'organo di gestione come Organismo di Vigilanza

I compiti dell'Organismo di Vigilanza sono così definiti:

- (i) vigilanza sull'effettività del Modello 231; monitoraggio delle attività di attuazione e aggiornamento del Modello 231;
- (ii) disamina dell'adeguatezza del Modello 231, ossia dell'efficacia nel prevenire i comportamenti illeciti;
- (iii) analisi circa il mantenimento, nel tempo, dei requisiti di solidità e funzionalità del Modello 231; promozione del necessario aggiornamento, in senso dinamico, del Modello 231;
- (iv) analisi dei flussi informativi di competenza con le funzioni aziendali;
- (v) ogni altro compito attribuito dalla legge o dal Modello 231.

2.3 Flussi informativi

2.3.1 Flussi informativi dell'Organismo di Vigilanza verso il vertice societario

L'Organismo di Vigilanza riferisce in merito all'attuazione del Modello 231, all'emersione di eventuali aspetti critici e comunica l'esito delle attività svolte nell'esercizio dei compiti assegnati. Sono previste le linee di riporto seguenti:

- continuativa, nei confronti del Consiglio di Amministrazione nell'ambito dell'informativa sull'esercizio delle deleghe conferite;

- semestrale, nei confronti del Sindaco Unico; a tale proposito è predisposto rapporto semestrale relativo all'attività svolta con segnalazione dell'esito delle verifiche e delle innovazioni legislative in materia di responsabilità amministrativa degli enti; in tale occasione, sono organizzati incontri dedicati con il Sindaco Unico;
- immediata, ove risultino accertati fatti di particolare materialità o significatività, nei confronti del Sindaco Unico previa informativa al Consiglio di Amministrazione.

2.3.2 Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza

Ciascun manager o dipendente deve segnalare comportamenti non in linea con i principi e i contenuti del Modello 231, contattando l'Organismo di Vigilanza; i consulenti, i collaboratori e i partner commerciali, per quanto riguarda la propria attività svolta nei confronti della Società, effettuano la segnalazione direttamente all'Organismo di Vigilanza; l'Organismo di Vigilanza valuta le segnalazioni ricevute e le attività da porre in essere.

I segnalanti in buona fede sono garantiti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione e in ogni caso sarà assicurata la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della società o delle persone accusate erroneamente o in mala fede.

2.4 Raccolta e conservazione delle informazioni

Ogni informazione, segnalazione, rapporto previsti nel Modello 231 è conservato dall'Organismo di Vigilanza in un apposito archivio. Fatti salvi gli ordini legittimi delle Autorità, i dati e le informazioni conservate nell'archivio sono posti a disposizione di soggetti esterni all'Organismo di Vigilanza solo previa autorizzazione dell'Organismo stesso.

CAPITOLO 3

DESTINATARI ED ESTENSIONE DEL MODELLO 231

Premessa

È data ampia divulgazione, all'interno e all'esterno della struttura della Società dei principi e dei contenuti del Modello 231.

L'Organismo di Vigilanza della Società monitora le iniziative per l'estensione del Modello 231 nonché per la comunicazione e la formazione.

3 Destinatarî del Modello 231

I principi e i contenuti del Modello 231 sono destinati ai componenti degli organi sociali, del *management* e ai dipendenti della Società nonché a tutti coloro che operano in Italia e all'estero per il conseguimento degli obiettivi della Società (di seguito i "Destinatari").

3.1 Attività di formazione e comunicazione

La comunicazione e la formazione del personale sono importanti requisiti dell'attuazione del Modello 231. La Società si impegna a facilitare e promuovere la conoscenza del Modello 231 da parte dei dipendenti, con grado di approfondimento diversificato secondo posizione e ruolo, e il loro contributo costruttivo all'approfondimento dei suoi principi e contenuti.

3.2 Comunicazione mediante strumenti informatici

Il Modello 231 è reso disponibile a tutti i dipendenti sul server aziendale e, inoltre, è reso disponibile a tutti gli utenti - anche non dipendenti - del sito internet della Società.

3.3 Comunicazione a terzi e al mercato

In coerenza con quanto già previsto per il Codice Etico della Società, i principi e i contenuti del Modello 231 sono portati a conoscenza di tutti coloro con i quali la Società intrattiene relazione contrattuali. L'impegno all'osservanza della legge e dei principi di riferimento del Modello 231 da parte dei terzi aventi rapporti contrattuali con la Società è previsto da apposita clausola del relativo contratto ed è oggetto di accettazione da parte del terzo contraente.

Al riguardo, con strumento normativo aziendale sono standardizzate clausole che prevedono l'applicabilità del Modello 231 in tutto o in parte a seconda dell'attività regolamentata dal contratto e, inoltre, la facoltà di risoluzione del contratto e/o il pagamento di penali e/o altri strumenti e rimedi a tutela della Società.

CAPITOLO 4

STRUTTURA DEL SISTEMA DISCIPLINARE

4 Funzione del sistema disciplinare

La definizione di sanzioni commisurate alla violazione e applicabili in caso di violazione del Modello 231 ha lo scopo di contribuire: (i) all'efficacia del Modello 231 stesso e (ii) all'efficacia dell'azione di controllo dell'Organismo di Vigilanza.

A tale proposito è predisposto un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle prescrizioni indicate nel Modello 231, con riferimento sia ai soggetti in posizione apicale sia ai soggetti sottoposti ad altrui direzione. L'applicazione del sistema disciplinare è autonoma rispetto allo svolgimento e all'esito del procedimento eventualmente avviato presso l'Autorità giudiziaria competente.

L'Organismo di Vigilanza segnala alle funzioni competenti la notizia di violazione del Modello 231 e monitora, di concerto con la Direzione Risorse Umane Organizzazione e Servizi alle Persone, l'applicazione delle sanzioni disciplinari.

4.1 Violazione del Modello 231

Ai fini dell'ottemperanza della legge, a titolo esemplificativo, costituisce violazione del Modello 231:

- (i) la messa in atto di azioni o comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello 231 e/o del Codice Etico della Società, ovvero l'omissione di azioni o comportamenti prescritti dal Modello 231 e/o dal Codice Etico della Società, nell'espletamento delle Attività Sensibili;
- (ii) la messa in atto di azioni o comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello 231 e/o del Codice Etico della Società, ovvero l'omissione di azioni o comportamenti prescritti dal Modello 231 e/o dal Codice Etico della Società, nell'espletamento di attività connesse alle Attività Sensibili e/o nei processi di gestione delle provviste, ovvero la inosservanza degli obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza previsti dal Modello 231, che:
 - (a) espongano la Società a una situazione oggettiva di rischio di commissione di uno dei reati contemplati dal d.lgs. n. 231 del 2001 e/o
 - (b) siano diretti in modo univoco al compimento di uno o più reati contemplati dal d.lgs. n. 231 del 2001 e/o
 - (c) tali da determinare l'applicazione a carico della Società di sanzioni previste dal d.lgs. n. 231 del 2001.

Si precisa che costituisce violazione del Modello 231 la mancata osservanza - nell'espletamento delle Attività Sensibili - delle procedure aziendali di riferimento nelle quali sono recepiti i presidi di controllo.

4.2 Misure nei confronti dei dipendenti

A ogni notizia di violazione del Modello 231 comunicata da parte dell'Organismo di Vigilanza, è dato impulso da parte delle strutture aziendali e dal Consiglio di Amministrazione alla procedura di "accertamento di presunti comportamenti illeciti posti in essere dai dipendenti della Società:

- (i) nel caso in cui, in seguito all'accertamento delle mancanze ai sensi del contratto applicato, sia accertata la violazione del Modello 231 o del Codice Etico, è individuata ai sensi della procedura succitata e irrogata dalla struttura aziendale competente, nei confronti dell'autore della condotta censurata, la sanzione disciplinare prevista dal contratto applicabile;
- (ii) la sanzione irrogata è proporzionata alla gravità della violazione. Si terrà conto: dell'intenzionalità del comportamento o del grado della colpa; del comportamento complessivo del dipendente con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari; del livello di responsabilità e autonomia del dipendente autore dell'illecito disciplinare; della gravità degli effetti del medesimo con ciò intendendosi il livello di rischio cui la Società ragionevolmente può essere stata esposta - ai sensi e per gli effetti del d.lgs. n. 231 del 2001 - a seguito della condotta censurata; delle altre particolari circostanze che accompagnano l'illecito disciplinare.

Sono rispettati tutti gli adempimenti di legge e di contratto relativi all'irrogazione della sanzione disciplinare.

4.3 Misure nei confronti degli Amministratori

I dipendenti, i Consiglieri, il Presidente o l'Amministratore Delegato comunica al Sindaco Unico, al Presidente del Consiglio di Amministrazione, la notizia di una violazione del Modello 231 commessa da parte di uno o più componenti del Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione, con l'astensione del soggetto coinvolto, procede agli accertamenti necessari e assume, sentito il Sindaco Unico i provvedimenti opportuni, che possono includere la revoca in via cautelare dei poteri delegati, nonché la convocazione dell'Assemblea dei soci per disporre l'eventuale sostituzione.

4.4 Misure nei confronti del Sindaco Unico

Il Consiglio di Amministrazione comunica al Sindaco Unico la notizia di una violazione del Modello 231 da lui commessa. Il Consiglio di Amministrazione, procede agli accertamenti necessari e assume i provvedimenti opportuni.

CAPITOLO 5

PRESIDI DI CONTROLLO

5 *Struttura dei presidi di controllo*

I presidi finalizzati alla prevenzione del rischio di commissione dei reati previsti dal d.lgs. n. 231 del 2001 affiancano l'osservanza del Codice Etico della Società¹, principio generale non derogabile del Modello 231, e sono strutturati su due livelli di controllo:

1. **standard generali di trasparenza delle attività**, che devono essere sempre presenti in tutte le Attività Sensibili prese in considerazione dal Modello 231;
2. **standard di controllo specifici**, che prevedono disposizioni particolari volte a disciplinare gli aspetti peculiari delle Attività Sensibili e che devono essere contenuti nelle procedure aziendali di riferimento. Tali procedure riportano l'indicazione, tra le normative di riferimento, del Modello 231.

Gli **standard generali di trasparenza delle attività** sono:

- a) **Segregazione delle attività**: deve esistere segregazione delle attività tra chi esegue, chi controlla e chi autorizza²;
- b) **Norme**: devono esistere disposizioni aziendali idonee a fornire almeno principi di riferimento generali per la regolamentazione dell'attività sensibile;
- c) **Poteri di firma e poteri autorizzativi**: devono esistere regole formalizzate per l'esercizio di poteri di firma e poteri autorizzativi interni;
- d) **Tracciabilità**: i soggetti, le funzioni interessate e/o i sistemi informativi utilizzati devono assicurare l'individuazione e la ricostruzione delle fonti, degli elementi informativi e dei controlli effettuati che supportano la formazione e l'attuazione delle decisioni della Società e le modalità di

¹ L'osservanza dei principi e dei contenuti del Codice Etico è richiesta anche in relazione alla prevenzione del delitto contro la persona ex legge n. 7 del 2006 ("pratiche di mutilazione di organi genitali femminili"). Tra l'altro, in ogni caso, sono proibiti senza eccezione comportamenti che costituiscono violenza fisica o morale.

² È attribuita allo standard la seguente qualificazione:

- il principio della segregazione deve sussistere considerando l'attività sensibile nel contesto dello specifico processo di appartenenza;
- la segregazione sussiste in presenza di sistemi codificati, complessi e strutturati ove le singole fasi siano coerentemente individuate e disciplinate nella gestione, con conseguente limitazione di discrezionalità applicativa, nonché tracciate nelle decisioni assunte.

gestione delle risorse finanziarie, tenuto conto anche delle specifiche normative in tema di Società soggette a Partecipazione Pubblica.

In relazione alla dimensione aziendale e alle attività sensibili identificate sono state predisposte procedure aziendali atte ad applicare i principi sopra riportati. E' evidente che, se per i criteri b), c) d) è possibile una implementazione completa, per quanto riguarda la segregazione delle attività questa è limitata dalla dimensione aziendale.

Le funzioni competenti assicurano il recepimento nelle procedure aziendali degli standard generali di trasparenza con riferimento alle Attività Sensibili. Le procedure aziendali sono comunicate e diffuse dalle funzioni competenti in osservanza delle leggi, dei contratti applicabili e delle normative, ove applicabili per le società a partecipazione pubblica. Il *management* e i dipendenti della Società sono tenuti all'osservanza delle procedure aziendali.

5.1 Attività Sensibili e standard di controllo specifici

Le procedure aziendali di riferimento sono comunicate e diffuse dalle funzioni aziendali competenti in osservanza delle leggi e dei contratti applicabili. Ferma restando l'osservanza del Codice Etico della Società, principio generale non derogabile del Modello 231, il *management* e i dipendenti della Società sono tenuti all'osservanza delle procedure aziendali.

CAPITOLO 6

REGOLE PER L'AGGIORNAMENTO DEL MODELLO 231

6 Premessa

In ragione della struttura organizzativa della Società e della compenetrazione del Modello 231 in essa, l'aggiornamento del Modello 231 si articola nella predisposizione di un programma di recepimento delle innovazioni (di seguito, "Programma di Recepimento").

6.1 Criteri di predisposizione del Programma di Recepimento

Si rende necessario procedere alla predisposizione del Programma di Recepimento in occasione (a) di novità legislative con riferimento alla disciplina della responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato, (b) della revisione periodica del Modello 231 anche in relazione a cambiamenti significativi della struttura organizzativa o dei settori di attività della Società, (c) di significative violazioni del Modello 231 e/o esiti di verifiche sull'efficacia del medesimo o di esperienze di pubblico dominio del settore. L'attività è funzionale al mantenimento nel tempo dell'efficacia del Modello.

Il compito di disporre l'aggiornamento del Modello 231 è attribuito al Consiglio di Amministrazione, già delegato alla sua attuazione, in coerenza con la metodologia e i principi previsti nel Modello 231. Più in particolare il Programma di Recepimento viene predisposto e realizzato dalla Società con il contributo delle funzioni aziendali competenti; il Programma di Recepimento individua le attività necessarie per realizzare l'aggiornamento del Modello 231 con definizione di responsabilità, tempi e modalità di esecuzione.

I risultati del Programma di Recepimento sono sottoposti al Consiglio di Amministrazione che approva i risultati e le azioni da disporre.

Allegato A

Matrice di rischio

1 *Analisi del rischio connesso ai reati previsti dal modello 231*

Di seguito si riporta la matrice di rischio connesso ai reati previsti dal modello 231 per lo svolgimento delle attività aziendali individuate.

Dall'analisi delle attività svolte dal Distretto sono stati identificati 10 processi salienti che possono essere connessi ai reati previsti dalla legge per i quali è attribuibile all'azienda una responsabilità condivisa:

- Gestione aziendale ordinaria
- Predisposizione di progetti
- Gestione di progetti
- Acquisti di beni
- Gestione di progetti – Rendicontazione
- Gestione di progetti - Verifiche di enti PA e contatti con rappresentanti PA
- Gestione di progetti - Prove in mare e/o prove di prototipi
- Formazione e Consulenze Esterne - Contatti e collaborazioni con membri della PA o Enti controllati (Università e Centri di Ricerca)
- Rapporti col personale comprese assunzioni
- Pubblicità dell'attività di ricerca e sviluppo verso terzi
- Gestione e Scambio di informazioni e contatti con i soci

Per ognuna delle attività aziendali, in relazione allo specifico rischio è stata condotta una analisi qualitativa del rischio basata su i criteri di frequenza dell'attività, di impatto per l'azienda derivante dall'inosservanza delle disposizioni di legge, nonché considerando eventuali controlli esogeni e barriere di enti esterni alla commissione del reato in oggetto.

L'analisi evidenzia tre livelli di rischio:

 - Rischio Basso – Nessuna azione necessaria e rischio connesso marginale

 - Rischio Medio – Il rischio è presente ma è mitigato da vincoli esterni e da procedure comunque previste per legge e obbligatorie che ne limitano fortemente l'impatto

 - Rischio Alto o Significativo – Rischio tale da dover essere previsto all'interno dei sistemi aziendali e che necessita di una azione all'interno del sistema di prevenzione del Distretto

Per ognuno dei rischi individuati, se di livello medio o significativo, la tabella riporta il rationale dell'analisi, una o più azioni correttive e il riferimento al documento di procedure aziendali nelle quali è definita la procedura d'azione per la limitazione del rischio.

[illegible]

ANALISI DI RISCHIO SUDDIVISA PER ATTIVITÀ AZIENDALI
GESTIONE AZIENDALE ORDINARIA

Reato	Gestione aziendale ordinaria	Razionale della analisi di rischio	Azioni Correttive e Procedure	Documento di riferimento
art. 640 ter - Frode informatica - Chiunque, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico ad esso pertinenti, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno		Le attività ritenute potenzialmente a rischio di commissione dei reati relativi all'art. 24 sono individuate come segue: - gestione della struttura informatica della Società; - assegnazione ai dipendenti della dotazione informatica hardware e software; - assegnazione delle credenziali personali e riservate di accesso al sistema informatico, all'area condivisa, ad internet e per l'utilizzo della posta elettronica	Conoscenza adeguata dei rischi da parte dei dipendenti	Direttive e procedure attuative - Codice etico-Modello di organizzazione e gestione
art. 615 bis - Falsità riguardanti un documento informatico		Possibile alterazione dei documenti a fini illeciti	Conoscenza adeguata dei rischi da parte dei dipendenti	Direttive e procedure attuative - Codice etico-Modello di organizzazione e gestione
art. 615 quater - Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici e telematici		Diffusione dei codici di accesso al sistema informatico per trarne profitto	Conoscenza adeguata dei rischi da parte dei dipendenti	Direttive e procedure attuative - Codice etico-Modello di organizzazione e gestione

art. 171-bis - Reati in materia di software e banche dati		L'utilizzo nella gestione amministrativa ordinaria di software non originali rappresenta un'area di rischio.	Corretta informazione ai dipendenti	Direttive e procedure attuative - Codice etico-Modello di organizzazione e gestione
Reato	Gestione aziendale ordinaria	Razionale della analisi di rischio	Azioni Correttive e Procedure	Documento di riferimento
art. 635 bis - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici		Nella gestione ordinaria si potrebbero (con o senza dolo) danneggiare i dati aziendali esistenti sul server che se non sottoposti a copie di backup periodiche andrebbero irrimediabilmente persi.	Informazione dei rischi connessi all'utilizzo degli strumenti informatici	Direttive e procedure attuative - Codice etico-Modello di organizzazione e gestione
art. 635 quater - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici		Nella gestione ordinaria si potrebbero (con o senza dolo) arrecare danni ai sistemi informatici o telematici.	Informazione dei rischi connessi all'utilizzo degli strumenti informatici	Direttive e procedure attuative - Codice etico-Modello di organizzazione e gestione
art. 2 comma 1 2 bis, art. 3 D.lgs 74/2000 Dichiarazione fraudolenta		Nella gestione ordinaria si potrebbero (con o senza dolo) produrre documenti errati con effetti fraudolenti.	Informazione dei rischi connessi all'utilizzo dei sistemi di registrazione e dichiarazione	Direttive e procedure attuative - Codice etico-Modello di organizzazione e gestione
art. 8 comma 1, comma 2 bis, D.lgs 74/2000 emissione fatture per operazioni inesistenti		Nella gestione ordinaria si potrebbero (con o senza dolo) emettere fatture per operazioni inesistenti.	Informazione dei rischi connessi all'utilizzo dei sistemi di registrazione e dichiarazione	Direttive e procedure attuative - Codice etico-Modello di organizzazione e gestione

art. 10 D.lgs 74/2000 Occultamento o distruzione di elementi contabili		Nella gestione ordinaria si potrebbero (con o senza dolo) produrre documenti occultare o distruggere documenti contabili con effetti fraudolenti.	Informazione dei rischi connessi all'utilizzo dei sistemi di registrazione e dichiarazione	Direttive e procedure attuative - Codice etico- Modello di organizzazione e gestione
art. 11, D.lgs 74/2000 sottrazione fraudolenta al pagamento d'imposte		Nella gestione ordinaria si potrebbero (con dolo) sottrarsi al pagamento d'imposte	Informazione dei rischi connessi all'utilizzo dei sistemi di registrazione e dichiarazione	Direttive e procedure attuative - Codice etico- Modello di organizzazione e gestione
art.4 art. 5 art.10 quater D.lgs 74/2000 IVA dichiarazione infedele, omessa dichiarazione, indebita compensazione nell'ambito di sistemi transfrontalieri		Nella gestione ordinaria si potrebbero (con dolo) sottrarsi al pagamento d'imposte	Informazione dei rischi connessi all'utilizzo dei sistemi di registrazione e dichiarazione	Direttive e procedure attuative - Codice etico- Modello di organizzazione e gestione

ANALISI DI RISCHIO SUDDIVISA PER ATTIVITÀ AZIENDALI
PREDISPOSIZIONE DI PROGETTI DI RICERCA

Reato	Predisposizione di progetti	Razionale della analisi di rischio	Azioni Correttive e Procedure	Documento di riferimento
art. 615 bis - Falsità riguardanti un documento informatico		Falsità in sede di predisposizione di progetto nei riguardi delle effettive capacità di condurre il progetto e di ottenere i risultati prospettati. I progetti di cui si tratta sono comunque soggetti a una valutazione di un ente esterno preposto al controllo e alla valutazione delle capacità tecniche ed economiche finanziarie per cui non è richiesta nessuna azione in merito	N.A.	
art. 635 bis - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici		Vedi Accesso abusivo a sistema informatico	Regolamentazione di accesso a servizi informatico esterno	Procedure aziendali e Codice Etico
art. 635 ter - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità		La capacità di danneggiare informazioni dati e programmi di un ente dello Stato è una eventualità remota, in ogni caso si fa riferimento a quanto sopra relativamente all'accesso abusivo di sistema informatico	Regolamentazione di accesso a servizi informatico esterno	Procedure aziendali e Codice Etico
art. 517 ter - Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale		La predisposizione di progetti, e quindi la possibile successiva costruzione di prodotti, può avvalersi di disegni, modelli ovvero di brevetti di cui non si è in possesso del titolo di utilizzo. A tal fine chi predispone la parte tecnica	Regolamentare il controllo preventivo nella gestione dei progetti	Check list tecnica di progetto

		del progetto è responsabile della verifica delle eventuali implicazioni relative al trattamento della proprietà intellettuale e della richiesta del controllo preventivo da parte dei partner scientifici dei soci. (la valutazione meno rischiosa rispetto all'uso di disegni e marchi è relativa al fatto che i progetti sono generalmente di ricerca e sviluppo e quindi non prettamente di produzione diretta di beni)		
art. 171-bis - Reati in materia di software e banche dati		La predisposizione di progetti può avvalersi di disegni, modelli ovvero di brevetti di cui non si è in possesso del titolo di utilizzo. A tal fine chi predispone la parte tecnica del progetto è responsabile della verifica delle eventuali implicazioni relative al trattamento della proprietà intellettuale e della richiesta del controllo preventivo da parte dei partner scientifici dei soci.	Regolamentare il controllo preventivo nella gestione dei progetti	Check list tecnica di progetto
art. 171-ter - Reati in materia di opere dell'ingegno destinate ai circuiti radiotelevisivi e cinematografico oppure letterarie, scientifiche e didattiche		La predisposizione di progetti può avvalersi di disegni, modelli ovvero di brevetti di cui non si è in possesso del titolo di utilizzo. A tal fine chi predispone la parte tecnica del progetto è responsabile della verifica delle eventuali implicazioni relative al trattamento della proprietà intellettuale e della richiesta del controllo preventivo da parte dei partner scientifici dei soci.	Regolamentare il controllo preventivo nella gestione dei progetti	Check list tecnica di progetto
art. 727 bis - Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette		Il reato di per sé può avvenire nel corso dell'esecuzione delle prove o nel corso della gestione tecnica del progetto, qualora lo stesso intervenga sulla parte di gestione dell'ambiente marino. Gli specifici reati sono di per sé remoti, trattandosi quasi sempre di progetti di ricerca e sviluppo e sottoposti comunque al controllo di enti esterni e alla loro approvazione. In ogni caso per fugare anche il rischio remoto si prevede una azione di controllo preventivo	Regolamentare il controllo preventivo nella gestione dei progetti	Check list tecnica di progetto
art. 733 bis - Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto		Il reato di per sé può avvenire nel corso dell'esecuzione delle prove o nel corso della gestione tecnica del progetto, qualora lo stesso intervenga sulla parte di gestione	Regolamentare il controllo preventivo nella gestione dei progetti	Check list tecnica di progetto

		dell'ambiente marino. Gli specifici reati sono di per sé remoti, trattandosi quasi sempre di progetti di ricerca e sviluppo e sottoposti comunque al controllo di enti esterni e alla loro approvazione. In ogni caso per fugare anche il rischio remoto si prevede una azione di controllo preventivo		
art. 137 - Sanzioni penali in materia di scarichi di acque reflue		Il reato di per sé può avvenire nel corso dell'esecuzione delle prove o nel corso della gestione tecnica del progetto, qualora lo stesso intervenga sulla parte di gestione dell'ambiente marino. Gli specifici reati sono di per sé remoti, trattandosi quasi sempre di progetti di ricerca e sviluppo e sottoposti comunque al controllo di enti esterni e alla loro approvazione. In ogni caso per fugare anche il rischio remoto si prevede una azione di controllo preventivo	Regolamentare il controllo preventivo nella gestione dei progetti	Check list tecnica di progetto
art. 256 - Reati in materia di gestione non autorizzata di rifiuti		Il reato di per sé può avvenire nel corso dell'esecuzione delle prove o nel corso della gestione tecnica del progetto, qualora lo stesso intervenga sulla parte di gestione dell'ambiente marino. Gli specifici reati sono di per sé remoti, trattandosi quasi sempre di progetti di ricerca e sviluppo e sottoposti comunque al controllo di enti esterni e alla loro approvazione. In ogni caso per fugare anche il rischio remoto si prevede una azione di controllo preventivo	Regolamentare il controllo preventivo nella gestione dei progetti	Check list tecnica di progetto
art. 257 - Reati in materia di bonifica dei siti		Il reato di per sé può avvenire nel corso dell'esecuzione delle prove o nel corso della gestione tecnica del progetto, qualora lo stesso intervenga sulla parte di gestione dell'ambiente marino. Gli specifici reati sono di per sé remoti, trattandosi quasi sempre di progetti di ricerca e sviluppo e sottoposti comunque al controllo di enti esterni e alla loro approvazione. In ogni caso per fugare anche il rischio remoto si prevede una azione di controllo preventivo	Regolamentare il controllo preventivo nella gestione dei progetti	Check list tecnica di progetto

art. 1 - 3 bis, 6 - Reati in materia di tutela di specie animali e vegetali in via di estinzione		Il reato di per sé può avvenire nel corso dell'esecuzione delle prove o nel corso della gestione tecnica del progetto, qualora lo stesso intervenga sulla parte di gestione dell'ambiente marino. Gli specifici reati sono di per sé remoti, trattandosi quasi sempre di progetti di ricerca e sviluppo e sottoposti comunque al controllo di enti esterni e alla loro approvazione. In ogni caso per fugare anche il rischio remoto si prevede una azione di controllo preventivo	Regolamentare il controllo preventivo nella gestione dei progetti	Check list tecnica di progetto
art. 3 - Reati in materia di ozono e atmosfera		Il reato di per sé può avvenire nel corso dell'esecuzione delle prove o nel corso della gestione tecnica del progetto, qualora lo stesso intervenga sulla parte di gestione dell'ambiente marino. Gli specifici reati sono di per sé remoti, trattandosi quasi sempre di progetti di ricerca e sviluppo e sottoposti comunque al controllo di enti esterni e alla loro approvazione. In ogni caso per fugare anche il rischio remoto si prevede una azione di controllo preventivo	Regolamentare il controllo preventivo nella gestione dei progetti	Check list tecnica di progetto

Reato	Predisposizione di progetti	Razionale della analisi di rischio	Azioni Correttive e Procedure	Documento di riferimento
art. 615 ter - Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico		Per la predisposizione di progetti è possibile che il personale si appropri di informazioni relative a sistemi informativi chiusi o di proprietà di soci / concorrenti nelle attività di ricerca e sviluppo.	Regolamentazione di accesso a servizi informatico esterno	Procedure aziendali e Codice Etico

art. 615 quater - Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici e telematici		Vedi Accesso abusivo a sistema informatico	Regolamentazione di accesso a servizi informatico esterno	Procedure aziendali e Codice Etico
art. 473 - Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni		La predisposizione di progetti può avvalersi di disegni, modelli ovvero di brevetti di cui non si è in possesso del titolo di utilizzo. A tal fine chi predispone la parte tecnica del progetto è responsabile della verifica delle eventuali implicazioni relative al trattamento della proprietà intellettuale e della richiesta del controllo preventivo da parte dei partner scientifici dei soci.	Regolamentare il controllo preventivo nella gestione dei progetti	Check list tecnica di progetto
art. 171 - Divulgazione di opere dell'ingegno attraverso rete telematica		La predisposizione di progetti può avvalersi di disegni, modelli ovvero di brevetti di cui non si è in possesso del titolo di utilizzo. A tal fine chi predispone la parte tecnica del progetto è responsabile della verifica delle eventuali implicazioni relative al trattamento della proprietà intellettuale e della richiesta del controllo preventivo da parte dei partner scientifici dei soci.	Regolamentare il controllo preventivo nella gestione dei progetti	Check list tecnica di progetto
art. 279 - Reati in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera		Il reato di per sé può avvenire nel corso dell'esecuzione delle prove o nel corso della gestione tecnica del progetto, qualora lo stesso intervenga sulla parte di gestione dell'ambiente marino. Gli specifici reati sono di per sé remoti, trattandosi quasi sempre di progetti di ricerca e sviluppo e sottoposti comunque al controllo di enti esterni e alla loro approvazione. In ogni caso per fugare anche il rischio remoto si prevede una azione di controllo preventivo	Regolamentare il controllo preventivo nella gestione dei progetti	Check list tecnica di progetto
art. 8, 9 - Inquinamento doloso e colposo provocato dalle navi		Il reato di per sé può avvenire nel corso dell'esecuzione delle prove o nel corso della gestione tecnica del progetto, qualora lo stesso intervenga sulla parte di gestione dell'ambiente marino. Gli specifici reati sono di per sé remoti, trattandosi quasi sempre di progetti di ricerca e sviluppo e sottoposti comunque al controllo di enti esterni	Regolamentare il controllo preventivo nella gestione dei progetti	Check list tecnica di progetto

		e alla loro approvazione. In ogni caso per fugare anche il rischio remoto si prevede una azione di controllo preventivo		
--	--	---	--	--

ANALISI DI RISCHIO SUDDIVISA PER ATTIVITÀ AZIENDALI
GESTIONE DI PROGETTI – ACQUISTO DI BENI E SERVIZI

Reato	Gestione di progetti - Acquisti di beni	Razionale della analisi di rischio	Azioni Correttive e Procedure	Documento di riferimento
art. 640 ter - Frode informatica		Scambio di documenti falsificati, generazione di fatture false e di documenti non conformi relativi all'acquisto di beni e servizi	Regolamentare il processo di acquisizione di beni e servizi nell'ambito della gestione di progetti di ricerca e sviluppo. Richiedere ai soci e partner di progetto di seguire procedure di acquisizione che siano conformi alla legge 231	Procedure aziendali di acquisizione di beni e servizi
art. 635 bis - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici		Scambio di documenti falsificati, generazione di fatture false e di documenti non conformi relativi all'acquisto di beni e servizi	Regolamentare il processo di acquisizione di beni e servizi nell'ambito della gestione di progetti di ricerca e sviluppo. Richiedere ai soci e partner di progetto di seguire procedure di acquisizione che siano conformi alla legge 234	Procedure aziendali di acquisizione di beni e servizi
art. 648 - Ricettazione		I reati di ricettazione e riciclaggio si possono prefigurare per il Distretto, non come reati diretti, ma come reati subiti dal fornitore di beni. Il mancato controllo in ogni caso può comportare la correttezza del Distretto in qualità di soggetto attivo. Per questo motivo è necessario che la consegna di	Regolamentazione delle procedure di accettazione di beni e dei documenti di accompagnamento agli stessi	Procedure aziendali

		beni sia accompagnata dalla documentazione originaria che ne attesti la conformità a quanto previsto nel contratto di acquisto e l'eventuale provenienza		
art. 648-bis - Riciclaggio		I reati di ricettazione e riciclaggio si possono prefigurare per il Distretto, non come reati diretti, ma come reati subiti dal fornitore di beni. Il mancato controllo in ogni caso può comportare la correttezza del Distretto in qualità di soggetto attivo. Per questo motivo è necessario che la consegna di beni sia accompagnata dalla documentazione originaria che ne attesti la conformità a quanto previsto nel contratto di acquisto e l'eventuale provenienza	Regolamentazione delle procedure di accettazione di beni e dei documenti di accompagnamento agli stessi	Procedure aziendali

Reato	Gestione di progetti - Acquisti di beni	Razionale della analisi di rischio	Azioni Correttive e Procedure	Documento di riferimento
art. 316 bis - Malversazione a danno dello Stato		L'acquisto di beni nel corso dei progetti di ricerca e la loro rendicontazione ai fini dell'erogazione di fondi pubblici è uno dei rischi principali della gestione di progetti. La regolamentazione della procedura di acquisto che segua i principi base della scelta trasparente dei fornitori e dello scambio documentale con gli stessi è l'azione preventiva di controllo principale	Regolamentare il processo di acquisizione di beni e servizi nell'ambito della gestione di progetti di ricerca e sviluppo. Richiedere ai soci e partner di progetto di seguire procedure di acquisizione che siano conformi alla legge 231	Procedure aziendali di acquisizione di beni e servizi
art. 316 ter - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato		L'acquisto di beni nel corso dei progetti di ricerca e la loro rendicontazione ai fini dell'erogazione di fondi pubblici è uno dei rischi principali della gestione di progetti. La regolamentazione della procedura di acquisto che segua i	Regolamentare il processo di acquisizione di beni e servizi nell'ambito della gestione di progetti di ricerca e sviluppo.	Procedure aziendali di acquisizione di beni e servizi

		principi base della scelta trasparente dei fornitori e dello scambio documentale con gli stessi è l'azione preventiva di controllo principale	Richiedere ai soci e partner di progetto di seguire procedure di acquisizione che siano conformi alla legge 231	
art. 640 - Truffa aggravata a danno dello Stato o di altro ente o della UE art. 640 comma 2 n1 Truffa ingenerando il timore di un pericolo immaginario		L'acquisto di beni nel corso dei progetti di ricerca e la loro rendicontazione ai fini dell'erogazione di fondi pubblici è uno dei rischi principali della gestione di progetti. La regolamentazione della procedura di acquisto che segua i principi base della scelta trasparente dei fornitori e dello scambio documentale con gli stessi è l'azione preventiva di controllo principale	Regolamentare il processo di acquisizione di beni e servizi nell'ambito della gestione di progetti di ricerca e sviluppo. Richiedere ai soci e partner di progetto di seguire procedure di acquisizione che siano conformi alla legge 231	Procedure aziendali di acquisizione di beni e servizi
art. 640 bis - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche		L'acquisto di beni nel corso dei progetti di ricerca e la loro rendicontazione ai fini dell'erogazione di fondi pubblici è uno dei rischi principali della gestione di progetti. La regolamentazione della procedura di acquisto che segua i principi base della scelta trasparente dei fornitori e dello scambio documentale con gli stessi è l'azione preventiva di controllo principale	Regolamentare il processo di acquisizione di beni e servizi nell'ambito della gestione di progetti di ricerca e sviluppo. Richiedere ai soci e partner di progetto di seguire procedure di acquisizione che siano conformi alla legge 231	Procedure aziendali di acquisizione di beni e servizi
art. 615 bis – art. 640 ter art. 356 Falsità riguardanti un documento informatico		Scambio di documenti falsificati, generazione di fatture false e di documenti non conformi relativi all'acquisto di beni e servizi	Regolamentare il processo di acquisizione di beni e servizi nell'ambito della gestione di progetti di ricerca e sviluppo. Richiedere ai soci e partner di progetto di seguire procedure di acquisizione che siano conformi alla legge 234	Procedure aziendali di acquisizione di beni e servizi
art. 2635 - Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati		L'accordo tra privati per l'acquisizione e fornitura di beni e servizi a scapito delle norme sulla concorrenza e al fine di truffa ai danni dello Stato, anche in relazione alla natura spesso finanziata dei progetti di ricerca e sviluppo è un rischio particolarmente alto e potenzialmente frequente. La	Regolamentare il processo di acquisizione di beni e servizi nell'ambito della gestione di progetti di ricerca e sviluppo. Richiedere ai soci e partner di	Procedure aziendali di acquisizione di beni e servizi

		regolamentazione del processo di acquisizione attraverso un processo il più possibile lineare e trasparente in cui l'influenza soggettiva è limitata è la misura preventiva necessaria per limitare il rischio al di sotto di un limite accettabile	progetto di seguire procedure di acquisizione che siano conformi alla legge 234	
Art 356 frode nelle pubbliche forniture		L'accordo tra privati per l'acquisizione e fornitura di beni e servizi a scapito delle norme sulla concorrenza e al fine di truffa ai danni dello Stato, anche in relazione alla natura spesso finanziata dei progetti di ricerca e sviluppo è un rischio particolarmente alto e potenzialmente frequente. La regolamentazione del processo di acquisizione attraverso un processo il più possibile lineare e trasparente in cui l'influenza soggettiva è limitata è la misura preventiva necessaria per limitare il rischio al di sotto di un limite accettabile	Regolamentare il processo di acquisizione di beni e servizi nell'ambito della gestione di progetti di ricerca e sviluppo. Richiedere ai soci e partner di progetto di seguire procedure di acquisizione che siano conformi alla legge 234	Procedure aziendali di acquisizione di beni e servizi

ANALISI DI RISCHIO SUDDIVISA PER ATTIVITÀ AZIENDALI
GESTIONE DI PROGETTI - RENDICONTAZIONE

Reato	Gestione di progetti - Rendicontazione	Razionale della analisi di rischio	Azioni Correttive e Procedure	Documento di riferimento
art. 2621 - False comunicazioni sociali		Il Distretto in quanto soggetto capofila è il beneficiario dei fondi erogati dai vari enti in seguito alla trasmissione dei dati di rendicontazione dei progetti. Navtec poi destina le somme ai vari partner in base alla percentuale di partecipazione di ognuno al progetto. L' area di rischio quindi è rappresentata dalla possibilità di alterazione dei dati per trarne profitto	Adeguate formazione del personale	Direttive e procedure attuative - Codice etico-Modello di organizzazione e gestione
art. 2622 - False comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori		Il Distretto in quanto soggetto capofila è il beneficiario dei fondi erogati dai vari enti in seguito alla trasmissione dei dati di rendicontazione dei progetti. Navtec poi destina le somme ai vari partner in base alla percentuale di partecipazione di ognuno al progetto. L' area di rischio quindi è rappresentata dalla possibilità di alterazione dei dati per trarne profitto	Adeguate formazione del personale	Direttive e procedure attuative - Codice etico-Modello di organizzazione e gestione
art. 2625 - Impedito controllo		Il Distretto in quanto soggetto capofila è il beneficiario dei fondi erogati dai vari enti in seguito alla trasmissione dei dati di rendicontazione dei progetti. Navtec poi destina le somme ai vari partner in base alla percentuale di partecipazione di ognuno al progetto. L' area di rischio quindi è rappresentata dalla possibilità di alterazione dei dati per trarne profitto	Adeguate formazione del personale	Direttive e procedure attuative - Codice etico-Modello di organizzazione e gestione

art. 2626 - Indebita restituzione dei conferimenti		Il Distretto in quanto soggetto capofila è il beneficiario dei fondi erogati dai vari enti in seguito alla trasmissione dei dati di rendicontazione dei progetti. Navtec poi destina le somme ai vari partner in base alla percentuale di partecipazione di ognuno al progetto. L' area di rischio quindi è rappresentata dalla possibilità di alterazione dei dati per trarne profitto	Adeguate formazione del personale	Direttive e procedure attuative - Codice etico-Modello di organizzazione e gestione
art. 2627 - Illegale ripartizione degli utili e delle riserve		Il Distretto in quanto soggetto capofila è il beneficiario dei fondi erogati dai vari enti in seguito alla trasmissione dei dati di rendicontazione dei progetti. Navtec poi destina le somme ai vari partner in base alla percentuale di partecipazione di ognuno al progetto. L' area di rischio quindi è rappresentata dalla possibilità di alterazione dei dati per trarne profitto	Adeguate formazione del personale	Direttive e procedure attuative - Codice etico-Modello di organizzazione e gestione
art. 2635 - Corruzione tra privati		Il Distretto in quanto soggetto capofila è il beneficiario dei fondi erogati dai vari enti in seguito alla trasmissione dei dati di rendicontazione dei progetti. Navtec poi destina le somme ai vari partner in base alla percentuale di partecipazione di ognuno al progetto. L' area di rischio quindi è rappresentata dalla possibilità di alterazione dei dati per trarne profitto.	Adeguate formazione del personale	Direttive e procedure attuative - Codice etico-Modello di organizzazione e gestione

Reato	Gestione di progetti - Rendicontazione	Razionale della analisi di rischio	Azioni Correttive e Procedure	Documento di riferimento
		I reati previsti dall'art. 24 del D. Lgs. 231 e cioè i reati patrimoniali contro la Pubblica amministrazione rappresentano un'area di rischio per Navtec, sua attività primaria infatti è la predisposizione di progetti innovativi nel settore dei trasporti navali realizzati attraverso la partecipazione ad avvisi pubblici di finanziamento nazionali e regionali. La presentazione dei progetti e la gestione sono normati da una serie di controlli autorizzativi interni e da controlli periodici da parte degli enti che erogano i fondi che minimizzano i rischi, tuttavia Navtec ha ritenuto di adottare un modello di organizzazione e gestione che risponda più da vicino alle esigenze delineate dal D.Lgs. 231. Le attività a rischio per la Società potrebbero essere identificate: - nella richiesta di finanziamenti o contributi pubblici per l'attuazione del progetto; - nell'ottenimento e nell'utilizzo del finanziamento o del contributo pubblico ottenuto; - nella rendicontazione all'ente erogatore delle attività svolte; - nella trasmissione dei dati di rendicontazione dei partner del distretto all'ente erogatore.	Corretta informazione dei dipendenti e richiesta ai partner di progetto di una dichiarazione ai sensi della legge 231/01 a corredo dell'invio dei dati di rendicontazione che dovranno poi essere trasmessi da Navtec all'ente erogatore.	Direttive e procedure attuative - Codice etico-Modello di organizzazione e gestione
art. 316 ter - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato - Salvo che il fatto costituisca il reato		I reati previsti dall'art. 24 del D. Lgs. 231 e cioè i reati patrimoniali contro la Pubblica amministrazione rappresentano un'area di rischio per Navtec, sua attività primaria infatti è la predisposizione di progetti innovativi	Corretta informazione dei dipendenti e richiesta ai partner di progetto di una dichiarazione ai sensi della	Direttive e procedure attuative - Codice etico-Modello di organizzazione e gestione

previsto dall'articolo 640-bis, chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee		nel settore dei trasporti navali realizzati attraverso la partecipazione ad avvisi pubblici di finanziamento nazionali e regionali. La presentazione dei progetti e la gestione sono normati da una serie di controlli autorizzativi interni e da controlli periodici da parte degli enti che erogano i fondi che minimizzano i rischi, tuttavia Navtec ha ritenuto di adottare un modello di organizzazione e gestione che risponda più da vicino alle esigenze delineate dal D.Lgs. 231. Le attività a rischio per la Società potrebbero essere identificate: - nella richiesta di finanziamenti o contributi pubblici per l'attuazione del progetto; - nell'ottenimento e nell'utilizzo del finanziamento o del contributo pubblico ottenuto; - nella rendicontazione all'ente erogatore delle attività svolte; - nella trasmissione dei dati di rendicontazione dei partner del distretto all'ente erogatore.	legge 231/01 a corredo dell'invio dei dati di rendicontazione che dovranno poi essere trasmessi da Navtec all'ente erogatore.	
art. 640 - Truffa a danno dello Stato - Chiunque, con artifici o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno o art. 640 comma 2 n. 1 Truffa ingenerando il timore di un pericolo immaginario		I reati previsti dall'art. 24 del D. Lgs. 231 e cioè i reati patrimoniali contro la Pubblica amministrazione rappresentano un'area di rischio per Navtec, sua attività primaria infatti è la predisposizione di progetti innovativi nel settore dei trasporti navali realizzati attraverso la partecipazione ad avvisi pubblici di finanziamento nazionali e regionali. La presentazione dei progetti e la gestione sono normati da una serie di controlli autorizzativi interni e da controlli periodici da parte degli enti che erogano i fondi che minimizzano i rischi, tuttavia Navtec ha ritenuto di adottare un modello di organizzazione e gestione che risponda più da vicino alle esigenze delineate dal D.Lgs. 231. Le attività a rischio per la Società potrebbero essere identificate: - nella richiesta di finanziamenti o contributi pubblici per l'attuazione del progetto; - nell'ottenimento e nell'utilizzo del finanziamento o del contributo pubblico	Corretta informazione dei dipendenti e richiesta ai partner di progetto di una dichiarazione ai sensi della legge 231/01 a corredo dell'invio dei dati di rendicontazione che dovranno poi essere trasmessi da Navtec all'ente erogatore.	Direttive e procedure attuative - Codice etico-Modello di organizzazione e gestione

		ottenuto; - nella rendicontazione all'ente erogatore delle attività svolte; - nella trasmissione dei dati di rendicontazione dei partner del distretto all'ente erogatore.		
art. 640 bis - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche - La pena è della reclusione da uno a sei anni e si procede d'ufficio se il fatto di cui all'articolo 640 riguarda contributi, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità europee.		I reati previsti dall'art. 24 del D. Lgs. 231 e cioè i reati patrimoniali contro la Pubblica amministrazione rappresentano un'area di rischio per Navtec, sua attività primaria infatti è la predisposizione di progetti innovativi nel settore dei trasporti navali realizzati attraverso la partecipazione ad avvisi pubblici di finanziamento nazionali e regionali. La presentazione dei progetti e la gestione sono normati da una serie di controlli autorizzativi interni e da controlli periodici da parte degli enti che erogano i fondi che minimizzano i rischi, tuttavia Navtec ha ritenuto di adottare un modello di organizzazione e gestione che risponda più da vicino alle esigenze delineate dal D.Lgs. 231. Le attività a rischio per la Società potrebbero essere identificate: - nella richiesta di finanziamenti o contributi pubblici per l'attuazione del progetto; - nell'ottenimento e nell'utilizzo del finanziamento o del contributo pubblico ottenuto; - nella rendicontazione all'ente erogatore delle attività svolte; - nella trasmissione dei dati di rendicontazione dei partner del distretto all'ente erogatore.	Corretta informazione dei dipendenti e richiesta ai partner di progetto di una dichiarazione ai sensi della legge 231/01 a corredo dell'invio dei dati di rendicontazione che dovranno poi essere trasmessi da Navtec all'ente erogatore.	Direttive e procedure attuative - Codice etico-Modello di organizzazione e gestione
art. 640 ter - Frode informatica - Chiunque, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema		I reati previsti dall'art. 24 del D. Lgs. 231 e cioè i reati patrimoniali contro la Pubblica amministrazione rappresentano un'area di rischio per Navtec, sua attività primaria infatti è la predisposizione di progetti innovativi nel settore dei trasporti navali realizzati attraverso la partecipazione ad avvisi pubblici di finanziamento nazionali e regionali. La presentazione dei progetti e la gestione sono normati da una serie di controlli autorizzativi interni e da controlli periodici da parte degli enti che erogano i fondi	Corretta informazione dei dipendenti e richiesta ai partner di progetto di una dichiarazione ai sensi della legge 231/01 a corredo dell'invio dei dati di rendicontazione che dovranno poi essere trasmessi da Navtec all'ente erogatore.	Direttive e procedure attuative - Codice etico-Modello di organizzazione e gestione

informatico o telematico ad esso pertinenti, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno		che minimizzano i rischi, tuttavia Navtec ha ritenuto di adottare un modello di organizzazione e gestione che risponda più da vicino alle esigenze delineate dal D.Lgs. 231. Le attività a rischio per la Società potrebbero essere identificate: - nella richiesta di finanziamenti o contributi pubblici per l'attuazione del progetto; - nell'ottenimento e nell'utilizzo del finanziamento o del contributo pubblico ottenuto; - nella rendicontazione all'ente erogatore delle attività svolte; - nella trasmissione dei dati di rendicontazione dei partner del distretto all'ente erogatore.		
art. 615 bis - Falsità riguardanti un documento informatico		Potrebbero essere alterati i dati dei prospetti di rendicontazione per trarne profitto.	Elaborare specifiche procedure per la una corretta rendicontazione dei documenti contabili e per una verifica anche a campione dei dati dei partner.	Direttive e procedure attuative - Codice etico-Modello di organizzazione e gestione

ANALISI DI RISCHIO SUDDIVISA PER ATTIVITÀ AZIENDALI
GESTIONE DI PROGETTO - VERIFICHE DI ENTI PA E CONTATTI CON RAPPRESENTANTI PA

Reato	Gestione di progetti - Verifiche di enti PA e contatti con rappresentanti PA	Razionale della analisi di rischio	Azioni Correttive e Procedure	Documento di riferimento
art. 615 bis - Falsità riguardanti un documento informatico		Possibile alterazione dei documenti da sottoporre alle verifiche del personale inviato dagli enti di controllo	Adeguate formazione del personale	Direttive e procedure attuative - Codice etico- Modello di organizzazione e gestione

Reato	Gestione di progetti - Verifiche di enti PA e contatti con rappresentanti PA	Razionale della analisi di rischio	Azioni Correttive e Procedure	Documento di riferimento
art. 317 - Concussione		Navtec è sottoposta a controlli sull' attività svolta da parte dell'ente erogatore dei fondi, i reati previsti dall'art. 25 del Dlgs 231 potrebbero rappresentare un'area di rischio per l'ottenimento di esiti favorevoli alle verifiche.	Conoscenza dei rischi	Direttive e procedure attuative - Codice etico- Modello di organizzazione e gestione - Protocollo anti- corruzione

art. 318 - Corruzione per l'esercizio della funzione		Navtec è sottoposta a controlli sull' attività svolta da parte dell'ente erogatore dei fondi, i reati previsti dall'art. 25 del D.lgs 231 potrebbero rappresentare un'area di rischio per l'ottenimento di esiti favorevoli alle verifiche.	Conoscenza dei rischi	Direttive e procedure attuative - Codice etico-Modello di organizzazione e gestione - Protocollo anti-corruzione
art. 319 - Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio 319 bis circostanze aggravanti		Navtec è sottoposta a controlli sull' attività svolta da parte dell'ente erogatore dei fondi, i reati previsti dall'art. 25 del D.lgs 231 potrebbero rappresentare un'area di rischio per l'ottenimento di esiti favorevoli alle verifiche.	Conoscenza dei rischi	Direttive e procedure attuative - Codice etico-Modello di organizzazione e gestione - Protocollo anti-corruzione
art. 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità		Navtec è sottoposta a controlli sull' attività svolta da parte dell'ente erogatore dei fondi, i reati previsti dall'art. 25 del D.lgs 231 potrebbero rappresentare un'area di rischio per l'ottenimento di esiti favorevoli alle verifiche.	Conoscenza dei rischi	Direttive e procedure attuative - Codice etico-Modello di organizzazione e gestione - Protocollo anti-corruzione
art. 322 - Istigazione alla corruzione		Navtec è sottoposta a controlli sull' attività svolta da parte dell'ente erogatore dei fondi, i reati previsti dall'art. 25 del D.lgs 231 potrebbero rappresentare un'area di rischio per l'ottenimento di esiti favorevoli alle verifiche.	Conoscenza dei rischi	Direttive e procedure attuative - Codice etico-Modello di organizzazione e gestione - Protocollo anti-corruzione

art. 322 bis – peculato induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione o istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali e di funzionari della comunità europea e di stati esteri		Navtec è sottoposta a controlli sull' attività svolta da parte dell'ente erogatore dei fondi, i reati previsti dall'art. 25 del D.lgs 231 potrebbero rappresentare un'area di rischio per l'ottenimento di esiti favorevoli alle verifiche.	Conoscenza dei rischi	Direttive e procedure attuative - Codice etico-Modello di organizzazione e gestione - Protocollo anti-corruzione
--	--	--	------------------------------	--

ANALISI DI RISCHIO SUDDIVISA PER ATTIVITÀ AZIENDALI
PROVE DI PROTOTIPI E TEST IN MARE

Reato	Gestione di progetti - Prove in mare e/o prove di prototipi	Razionale della analisi di rischio	Azioni Correttive e Procedure	Documento di riferimento
art. 316 ter - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato		Il rischio è legato alla falsificazione di documenti relativi all'avanzamento tecnico dei progetti, che segue quello contabile, al fine di percepire finanziamenti non dovuti da parte dell'ente finanziatore. I progetti finanziati sono però già soggetti al controllo tecnico puntuale di enti terzi, per cui non si ritiene si debbano introdurre controlli preventivi aggiuntivi	N.A.	

art. 640 bis - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche		Il rischio è legato alla falsificazione di documenti relativi all'avanzamento tecnico dei progetti, che segue quello contabile, al fine di percepire finanziamenti non dovuti da parte dell'ente finanziatore. I progetti finanziati sono però già soggetti al controllo tecnico puntuale di enti terzi, per cui non si ritiene si debbano introdurre controlli preventivi aggiuntivi	N.A.	
art. 517 ter - Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale		Il rischio è collegato alla produzione, successiva alla fase di progetto, di prodotti che contengono brevetti di cui non si ha titolo d'suo. Già in fase di predisposizione del progetto è previsto un controllo preventivo e pertanto non si ritiene che debbano essere presenti altre forme di controllo	N.A.	
art. 589 - Omicidio colposo		Il rischio relativo a prove di equipaggiamenti sperimentali deve essere attentamente valutato attraverso una analisi di rischio da condividere tra gli operatori e i responsabili tecnici di progetto.	Regolamentazione delle procedure di prove sperimentali	Procedure aziendali
art. 590 - Lesioni personali colpose		Il rischio relativo a prove di equipaggiamenti sperimentali deve essere attentamente valutato attraverso una analisi di rischio da condividere tra gli operatori e i responsabili tecnici di progetto.	Regolamentazione delle procedure di prove sperimentali	Procedure aziendali
art. 258 - Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari		Il rischio connesso alla mancata comunicazione e alla tenuta di registri obbligatori è bassa considerato il fatto che generalmente l'obbligo ricade sui partner di progetto e comunque si è sottoposti nella gestione del progetto al controllo di almeno un organo tecnico di vigilanza (ente erogatore del finanziamento o ente di classifica)	N.A.	
art. 279 - Reati in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera		Il rischio relativo a prove di equipaggiamenti sperimentali, anche nei confronti dell'ambiente deve essere attentamente valutato attraverso una analisi di rischio da condividere tra gli operatori e i responsabili tecnici di progetto.	Regolamentazione delle procedure di prove sperimentali	Procedure aziendali

art. 1 - 3 bis, 6 - Reati in materia di tutela di specie animali e vegetali in via di estinzione		Il rischio relativo a prove di equipaggiamenti sperimentali, anche nei confronti dell'ambiente deve essere attentamente valutato attraverso una analisi di rischio da condividere tra gli operatori e i responsabili tecnici di progetto.	Regolamentazione delle procedure di prove sperimentali	Procedure aziendali
art. 3 - Reati in materia di ozono e atmosfera		Il rischio relativo a prove di equipaggiamenti sperimentali, anche nei confronti dell'ambiente deve essere attentamente valutato attraverso una analisi di rischio da condividere tra gli operatori e i responsabili tecnici di progetto.	Regolamentazione delle procedure di prove sperimentali	Procedure aziendali

Reato	Gestione di progetti - Prove in mare e/o prove di prototipi	Razionale della analisi di rischio	Azioni Correttive e Procedure	Documento di riferimento
art. 615 bis - Falsità riguardanti un documento informatico		I documenti di progetto vengono generalmente trasmessi per via informatica. La falsità di questi documenti riguarda più il contenuto tecnico che può risultare non conforme a quanto realmente eseguito nel corso del progetto. E' responsabilità del responsabile scientifico il controllo della veridicità delle informazioni relative ai documenti informatici a lui trasmessi e la successiva trasmissione nei sistemi informativi terzi	Regolamentazione dei controlli sui documenti tecnici relativi ai progetti	Codice Etico
art. 2635 - Corruzione tra privati		Il rischio di reato è collegato all'accordo tra i partner di progetto per lo scambio di documenti falsi al fine di percepire erogazioni pubbliche non dovute. In questo caso, oltre al controllo esterno dell'ente erogatore del finanziamento, è in capo al responsabile tecnico di	Regolamentazione dei controlli sui documenti tecnici relativi ai progetti	Codice Etico

		progetto di controllare i documenti e la conformità con l'avanzamento reale del progetto.		
art. 171 - Divulgazione di opere dell'ingegno attraverso rete telematica		Il rischio è alto in quanto nel corso del progetto è continuo lo scambio di informazioni tecniche con i partner.	Regolamentazione della trasmissione di dati tra partner di progetto	Procedure aziendali
art. 727 bis - Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette		Il rischio relativo a prove di equipaggiamenti sperimentali, anche nei confronti dell'ambiente deve essere attentamente valutato attraverso una analisi di rischio da condividere tra gli operatori e i responsabili tecnici di progetto.	Regolamentazione delle procedure di prove sperimentali	Procedure aziendali
art. 733 bis - Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto		Il rischio relativo a prove di equipaggiamenti sperimentali, anche nei confronti dell'ambiente deve essere attentamente valutato attraverso una analisi di rischio da condividere tra gli operatori e i responsabili tecnici di progetto.	Regolamentazione delle procedure di prove sperimentali	Procedure aziendali
art. 137 - Sanzioni penali in materia di scarichi di acque reflue		Il rischio relativo a prove di equipaggiamenti sperimentali, anche nei confronti dell'ambiente deve essere attentamente valutato attraverso una analisi di rischio da condividere tra gli operatori e i responsabili tecnici di progetto.	Regolamentazione delle procedure di prove sperimentali	Procedure aziendali
art. 8, 9 - Inquinamento doloso e colposo provocato dalle navi		Il rischio relativo a prove di equipaggiamenti sperimentali, anche nei confronti dell'ambiente deve essere attentamente valutato attraverso una analisi di rischio da condividere tra gli operatori e i responsabili tecnici di progetto.	Regolamentazione delle procedure di prove sperimentali	Procedure aziendali

ANALISI DI RISCHIO SUDDIVISA PER ATTIVITÀ AZIENDALI
FORMAZIONE E CONSULENZE – CONTRATTI E COLLABORAZIONI CON ENTI ESTERNI

Reato	Formazione e Consulenze Esterne - Contatti e collaborazioni con	Razionale della analisi di rischio	Azioni Correttive e Procedure	Documento di riferimento
art. 316 ter - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato		Il reato può avvenire concordando con un soggetto terzo la produzione di documenti atti a falsificare prestazioni di consulenze per l'indebita percezione di finanziamenti. Il processo di acquisizione di consulenze esterne deve seguire principi di trasparenza e oggettività nella scelta dei soggetti a cui affidare i servizi	Regolamentazione del processo di selezione di consulenze	Procedure aziendali e codice etico
art. 640 - Truffa aggravata a danno dello Stato		Il reato può avvenire concordando con un soggetto terzo la produzione di documenti atti a falsificare prestazioni di consulenze per l'indebita percezione di finanziamenti. Il processo di acquisizione di consulenze esterne deve seguire principi di trasparenza e oggettività nella scelta dei soggetti a cui affidare i servizi	Regolamentazione del processo di selezione di consulenze	Procedure aziendali e codice etico
art. 640 ter - Frode informatica		Il reato può avvenire concordando con un soggetto terzo la produzione di documenti atti a falsificare prestazioni di consulenze per l'indebita percezione di finanziamenti. Il processo di acquisizione di consulenze esterne deve seguire principi di trasparenza e oggettività nella scelta dei soggetti a cui affidare i servizi	Regolamentazione del processo di selezione di consulenze	Procedure aziendali e codice etico

art. 171 - Divulgazione di opere dell'ingegno attraverso rete telematica		Il rischio è connesso alle attività di scambio di informazioni tecniche con i consulenti terzi. Per la minimizzazione del rischio è necessario prevedere apposite clausole di riservatezza nei contratti con soggetti terzi	Regolamentare lo scambio di informazioni con i consulenti esterni	Predisposizione di accordi di riservatezza e di gestione delle informazioni sensibili nei contratti con enti esterni ai progetti - Procedure aziendali
Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare		Il rischio è minimo, considerando il fatto che tra i dati da fornire da parte dei soggetti terzi sono sempre presenti quelli anagrafici	N.A.	

Reato	Formazione e Consulenze Esterne - Contatti e collaborazioni con membri della PA o Enti	Razionale della analisi di rischio	Azioni Correttive e Procedure	Documento di riferimento
art. 640 bis - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche		Il reato può avvenire concordando con un soggetto terzo la produzione di documenti atti a falsificare prestazioni di consulenze per l'indebita percezione di finanziamenti. Il processo di acquisizione di consulenze esterne deve seguire principi di trasparenza e oggettività nella scelta dei soggetti a cui affidare i servizi	Regolamentazione del processo di selezione di consulenze	Procedure aziendali e codice etico
art. 615 bis - Falsità riguardanti un documento informatico		Il rischio è legato alla falsificazione di documentazione relativa a dettagli circa le prestazioni di consulenze, ai fini di false fatturazioni e di conseguenza all'indebita percezione di fondi pubblici collegati all'esecuzione dei progetti	Regolamentazione del processo di selezione e di controllo di forniture di consulenze	Procedure aziendali e codice etico
art. 2629-bis - Omessa comunicazione del conflitto di interessi		Il conferimento di incarichi a persone collegate da rapporti con gli amministratori che ricadano nella sfera del conflitto di interessi è un rischio che viene alleviato da procedure di trasparenza nella selezione delle prestazioni di consulenza.	Regolamentazione del processo di selezione di consulenze	Procedure aziendali e codice etico

art. 2635 - Corruzione tra privati		La selezione dei soggetti che prestano attività di consulenza deve essere improntata all'oggettività dei parametri di scelta sia tecnici che economici per minimizzare il rischio di corruzione tra privati nella scelta dei consulenti	Regolamentazione del processo di selezione di consulenze	Procedure aziendali e codice etico
------------------------------------	--	---	--	------------------------------------

ANALISI DI RISCHIO SUDDIVISA PER ATTIVITÀ AZIENDALI
RAPPORTI COL PERSONALE COMPRESSE ASSUNZIONI

Reato	Rapporti col personale comprese assunzioni	Razionale della analisi di rischio	Azioni Correttive e Procedure	Documento di riferimento
Art. 377-bis - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria		Possibili indebite pressioni sul personale	Controllo dell'Organismo di vigilanza	Codice etico-Modello di organizzazione e gestione
art. 171 - Divulgazione di opere dell'ingegno attraverso rete telematica		Vedere altre sezioni		
art. 171-bis - Reati in materia di software e banche dati		Vedere altre sezioni		
art. 171-ter - Reati in materia di opere dell'ingegno destinate ai circuiti radiotelevisivi e cinematografico oppure letterarie, scientifiche e didattiche		Vedere altre sezioni		
Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare		In caso di nuove assunzioni di personale extracomunitario assicurarsi che siano forniti di permesso di soggiorno regolare.	Controllo da parte dell'organismo di vigilanza	Direttive e procedure attuative - Codice etico-Modello di organizzazione e gestione

Reato	Rapporti col personale comprese assunzioni	Razionale della analisi di rischio	Azioni Correttive e Procedure	Documento di riferimento
art. 2635 - Corruzione tra privati		Questa fattispecie potrebbe realizzarsi nella selezione assunzione e gestione amministrativa del personale	Controllo da parte dell'organismo di vigilanza che le scelte vengano effettuate sulla base dei requisiti richiesti per la particolare posizione aziendale che si vuole andare a ricoprire.	Direttive e procedure attuative - Codice etico-Modello di organizzazione e gestione
art. 590 - Lesioni personali colpose		Il Responsabile della sicurezza deve vigilare affinché vengano esclusi nei limiti del possibile danni al personale.	Formazione adeguata del responsabile della sicurezza	Direttive e procedure attuative - Codice etico-Modello di organizzazione e gestione

ANALISI DI RISCHIO SUDDIVISA PER ATTIVITÀ AZIENDALI
PUBBLICITÀ DELL'ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO VERSO TERZI

Reato	Pubblicità dell'attività di ricerca e sviluppo verso terzi	Razionale della analisi di rischio	Azioni Correttive e Procedure	Documento di riferimento
art. 615 bis - Falsità riguardanti un documento informatico		Il controllo viene effettuato già nelle fasi di predisposizione e gestione dei progetti. Nel corso di diffusione dei risultati della ricerca i documenti non vengono modificati pertanto il rischio si considera basso	N.A.	

Reato	Pubblicità dell'attività di ricerca e sviluppo verso terzi	Razionale della analisi di rischio	Azioni Correttive e Procedure	Documento di riferimento
art. 171 - Divulgazione di opere dell'ingegno attraverso rete telematica		E' necessario predisporre dei controlli relativi ai dati che vengono divulgati all'esterno e attraverso la rete telematica per evitare il rischio di divulgare dati proprietari o in corso di tutela della proprietà intellettuale.	Regolamentazione della condivisione di informazioni sulla rete telematica	Procedure aziendali - Accordi di riservatezza e autorizzazione alla pubblicazione

art. 171-ter - Reati in materia di opere dell'ingegno destinate ai circuiti radiotelevisivi e cinematografico oppure letterarie, scientifiche e didattiche		E' necessario predisporre dei controlli relativi ai dati che vengono divulgati all'esterno e attraverso la rete telematica per evitare il rischio di divulgare dati proprietari o in corso di tutela della proprietà intellettuale.	Regolamentazione della condivisione di informazioni sulla rete telematica	Procedure aziendali - Accordi di riservatezza e autorizzazione alla pubblicazione
--	--	---	---	---